

Processo di partecipazione per la realizzazione dell'impianto di digestione anaerobica e compostaggio nel territorio nord - orientale della Provincia di Venezia

FORUM PLENARIO DI CHIUSURA

Portogruaro
giovedì 5 luglio
ore 20.30



- **20/10/2011 - PRIMA CABINA DI REGIA**

Incontro con le amministrazioni comunali interessate per la presentazione e condivisione del metodo di lavoro, dei contenuti, delle modalità e del calendario del processo partecipato.

- **10/11/2011 - FORUM PLENARIO DI APERTURA**

- **22/11/2012 - PRIMO INCONTRO CONOSCITIVO: IL RIFIUTO E LA SUA GESTIONE**

Situazione e gestione dei rifiuti nell'Ambito Territoriale Ottimale e nel Veneto Orientale, con particolare riguardo alla frazione organica

- **29/11/2012 - SECONDO INCONTRO CONOSCITIVO: TIPOLOGIA DI IMPIANTO EE TECNOLOGIE APPLICABILI**

Illustrazione delle migliori prestazioni della tecnologia a secco e di quella a umido con processi in continuo, rispetto al processo di trattamento discontinuo (a "batch") che risulta poco efficiente e scarsamente sperimentata. Presentazione di altre tecnologie di trattamento, non specifiche per la frazione organica, che potrebbero essere utilizzate per il trattamento anche di questa frazione dei rifiuti urbani.

- **13/12/2011 - TERZO INCONTRO CONOSCITIVO: POSSIBILI UBICAZIONI DELL'IMPIANTO**

Descrizione dei vincoli territoriali che condizionano la scelta dell'ubicazione dell'impianto e criteri per la localizzazione.

Dibattito sulla proposta di collocare l'impianto nei pressi della discarica di Jesolo e illustrazione delle principali problematiche riguardanti l'incremento del traffico ed il potenziale inquinamento delle falde derivante all'impianto esistente. Individuazione di criteri per l'individuazione dei siti in cui ubicare l'impianto. Segnalazione di alcune aree che si presterebbero a tale tipo di impianto in quanto già servite da infrastrutture stradali, o perché distanti dai centri abitati e/o a servizio di zone industriali (p.e., la zona dell'impianto di depurazione di San Donà). Proposta del Sindaco del Comune di Eraclea.

- **SOPRALLUOGO TECNICI propedeutici alla realizzazione delle visite formative agli impianti**

- **SECONDA CABINA DI REGIA**

Sintesi dei risultati ottenuti dagli incontri, condivisione delle attività di chiusura della percorso, organizzazione delle visite formative. Richiesta di segnalazioni su eventuali aree ritenute idonee per la realizzazione dell'impianto, anche non coincidenti con le aree individuate da AATO. Invito a segnalare criteri per l'individuazione del sito e della tecnologia per la realizzazione dell'impianto.

- **16/05/2012 - SOPRALLUOGO AGLI IMPIANTI DI BELLUNO E BASSANO**

- Assessore all'Ambiente della Regione Veneto Maurizio Conte dichiara che secondo recenti studi non è più necessario realizzare nella Regione Veneto alcun impianto per lo smaltimento della frazione organica, in quanto quelli esistenti sono sufficienti a soddisfare il fabbisogno regionale
- il Consiglio di Stato accoglie il ricorso contro ASVO e riattiva la procedura di realizzazione di un impianto in comune di Portogruaro.



VISITA ALL'IMPIANTO DI BASSANO





ARRIVO DEL RIFIUTO TRAMITE CAMION DI RACCOLTA



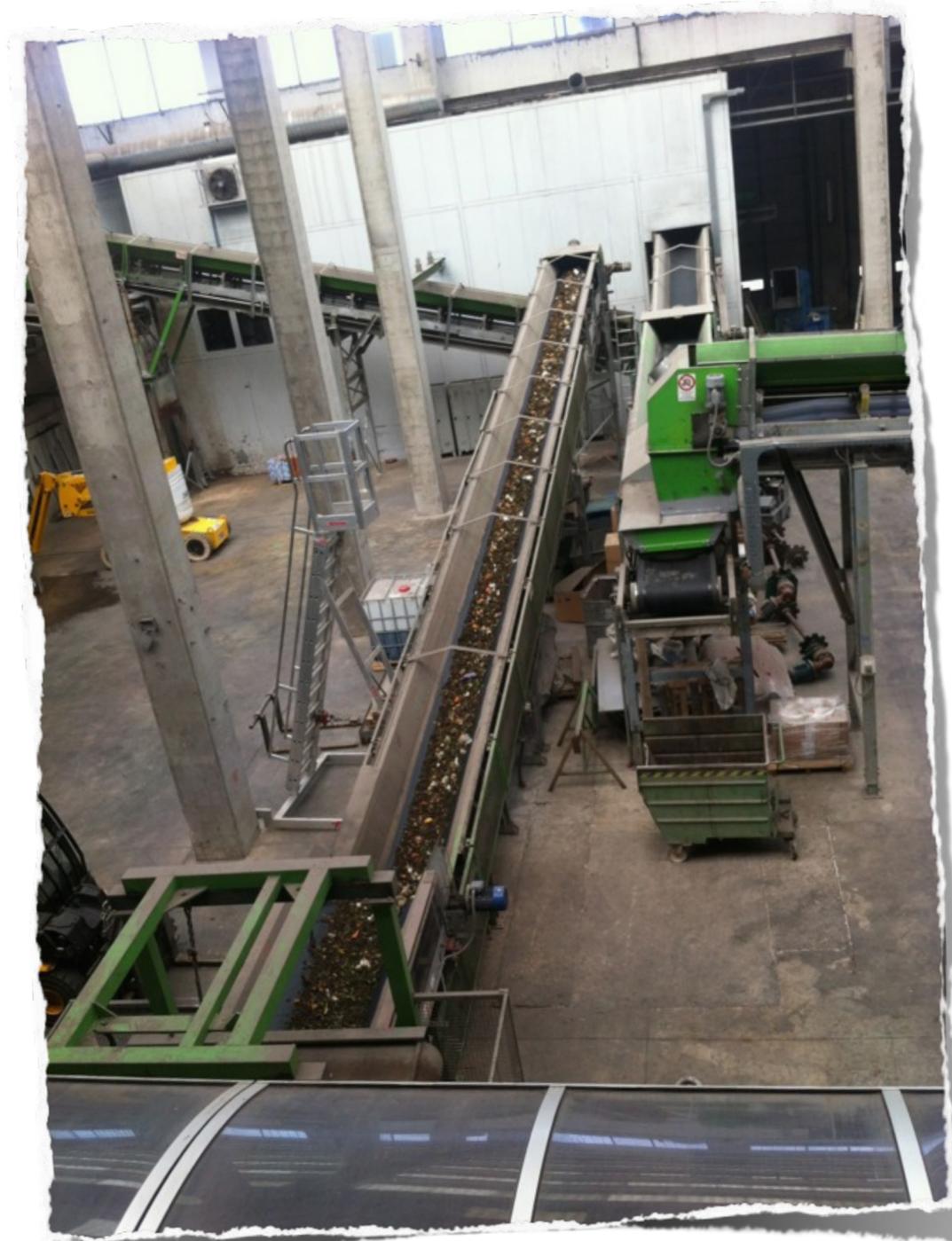
SCARICO DEL RIFIUTO ORGANICO NELLE APPOSITE FOSSE DI RICEZIONE



SPOSTAMENTO DEL RIFIUTO ATTRAVERSO UNA BENNA A POLIPO



TRITURAZIONE E SEPARAZIONE DEL RIFIUTO DAI SACCHETTI



TRASPORTO DEL RIFIUTO ORGANICO E AGGIUNTA DEL VERDE TRITURATO



DIGESTIONE ANAEROBICA



*ESTRAZIONE DEL DIGESTATO DOPO LA DIGESTIONE E AVVIO DELLA FASE
DI PRESSATURA E CENTRIFUGAZIONE*



BIOFILTRI PER IL TRATTAMENTO DELL'ARIA DI ASPIRAZIONE



UTILIZZO DEL BIOGAS PER LA TRASFORMAZIONE IN ENERGIA ELETTRICA



COMPOSTAGGIO IN CAPANNONE CHIUSO CON PARTI DI STRUTTURATO LEGNOSO



COMPOSTAGGIO IN CAPANNONE CHIUSO CON PARTI DI STRUTTURATO LEGNOSO



VAGLIATURA E MATURAZIONE DEL COMPOST



VAGLIATURA E MATURAZIONE DEL COMPOST

**VISITA ALL'IMPIANTO
DI BELLUNO**





SCARICO DEL RIFIUTO E DEPOSITO DEL MATERIALE STRUTTURANTE



SELEZIONE DEL RIFIUTO



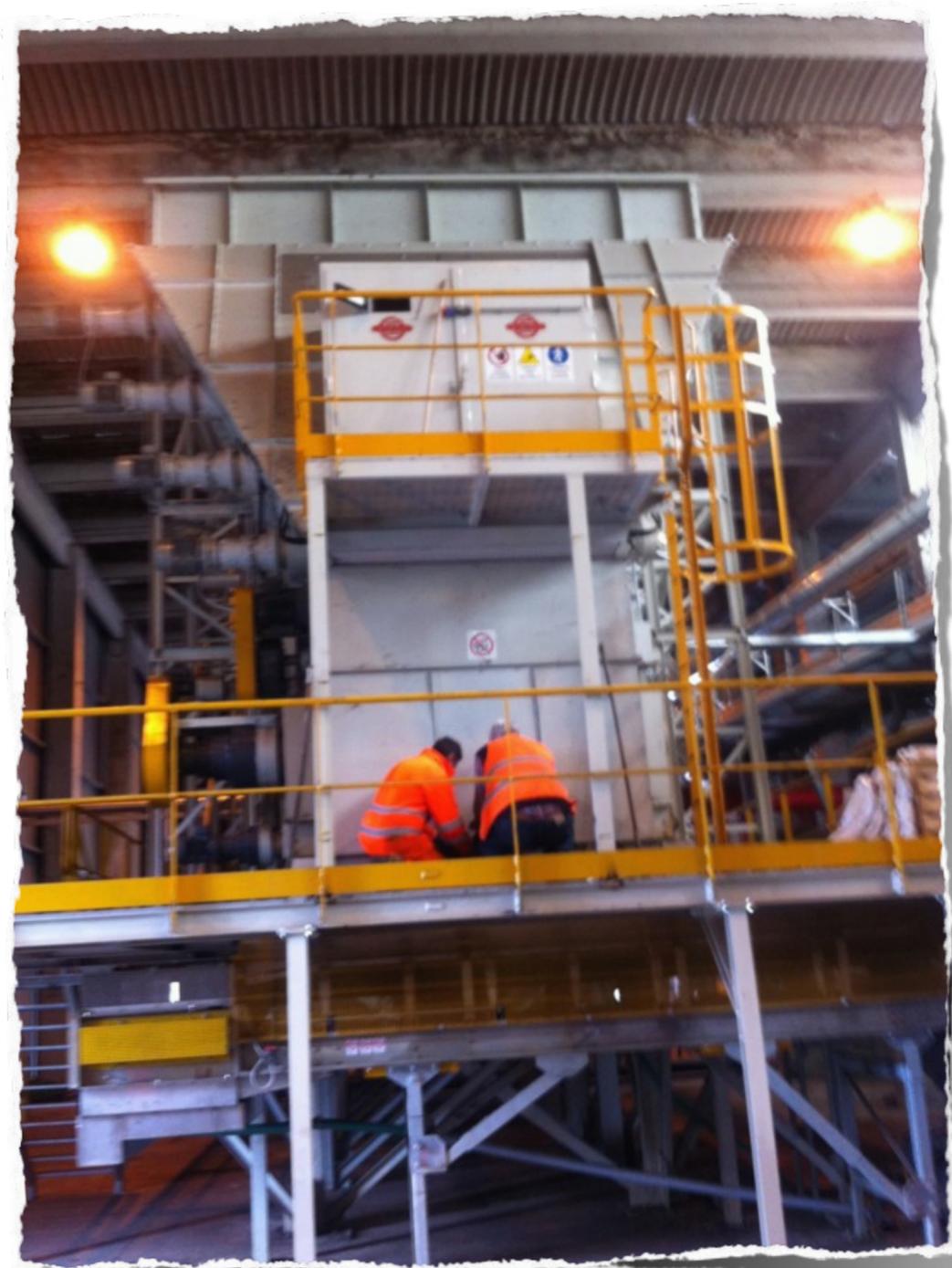
TRITURAZIONE E VAGLIATURA DEL RIFIUTO



TRITURAZIONE E VAGLIATURA DEL RIFIUTO



DIGESTORE ANAEROBICO



SEPARAZIONE DEL DIGESTATO



COMPOSTAGGIO



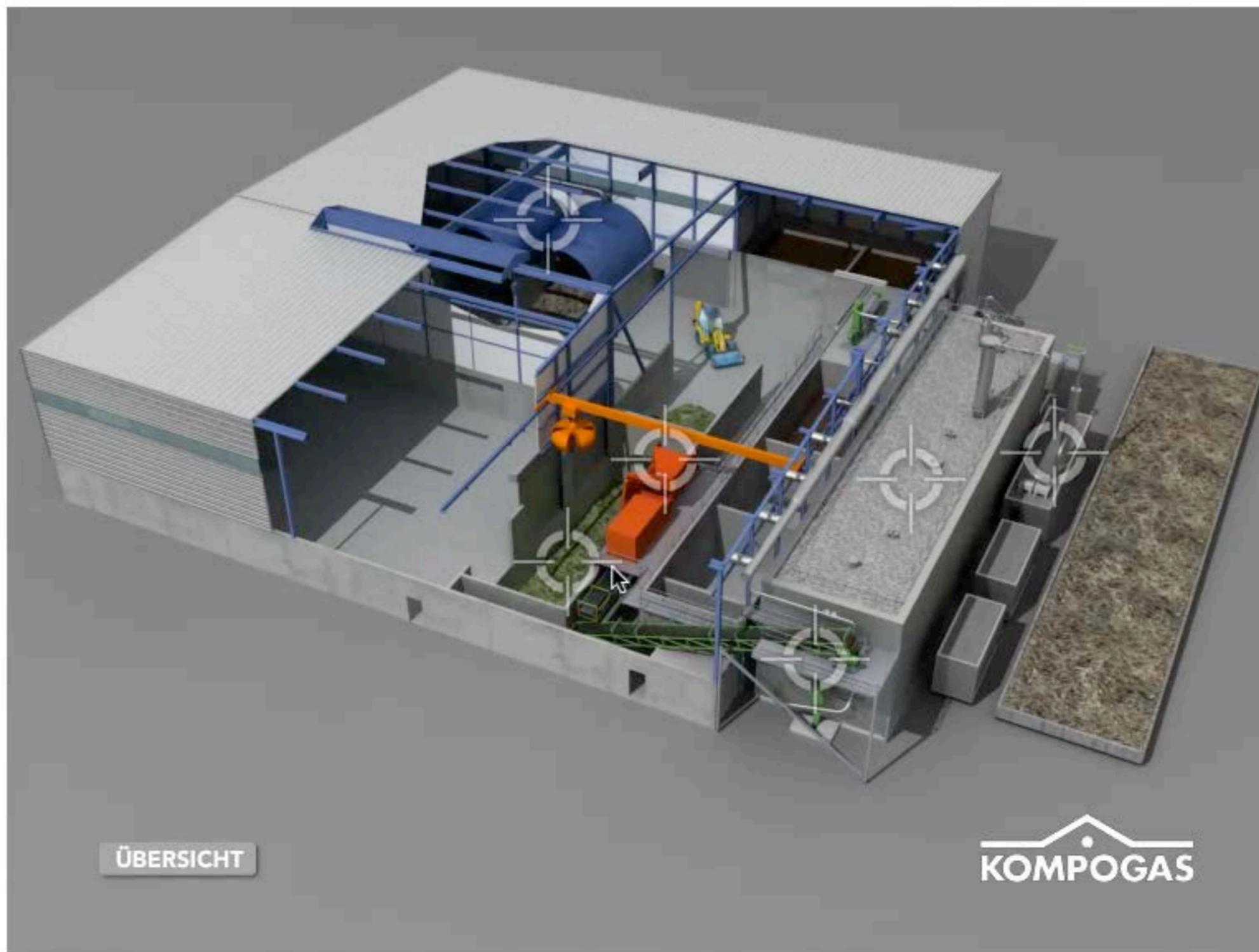
MATURAZIONE DEL COMPOST



LAVAGGIO ARIA E BIOFILTRI

VISITA ALL'IMPIANTO DI ZURIGO 1

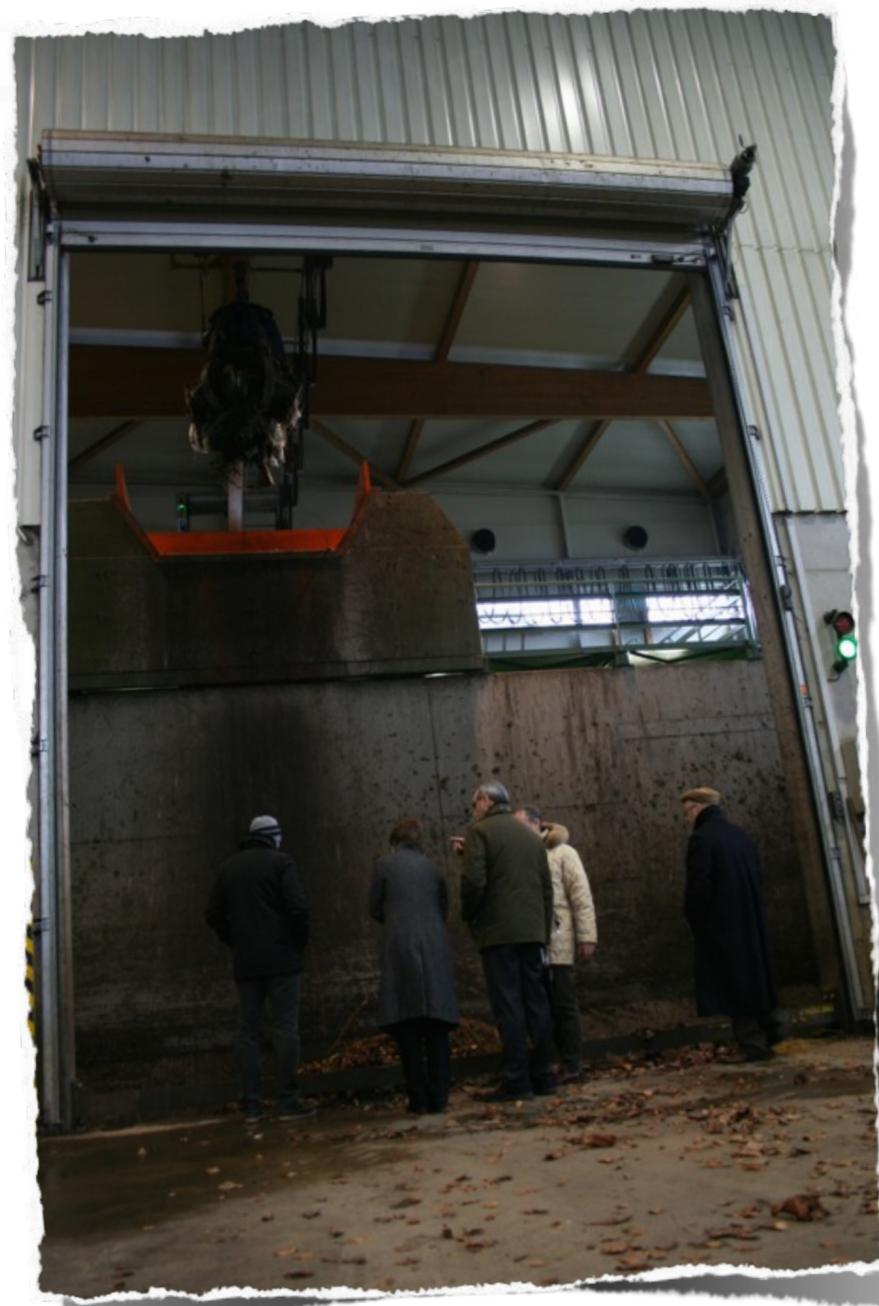




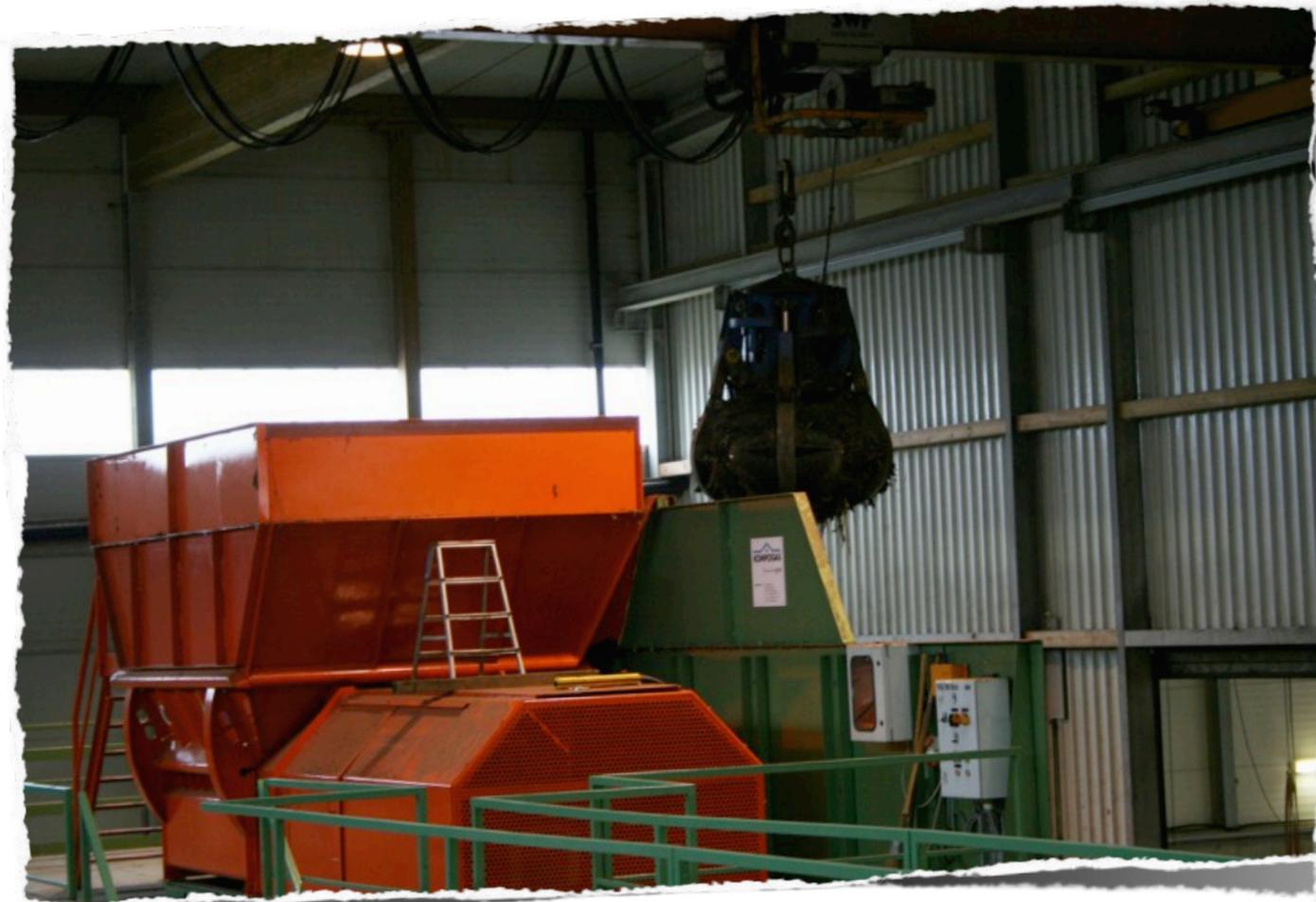
VISITE AGLI IMPIANTI - ZURIGO



DEPOSITO ESTERNO DI VERDE E RAMAGLIE



FOSSE DI RICEZIONE DEL RIFIUTO ORGANICO E MISCELAZIONE CON RAMAGLIE



BRACCIO MECCANICO CON RAGNO E CONFERIMENTO AL TRITURATORE



VAGLIATURA SU NASTRO TRASPORTATORE



FERMENTAZIONE A SECCO E TORCIA DI SICUREZZA



ESTRAZIONE DEL MATERIALE DOPO LA DIGESTIONE E AVVIO ALLA SPREMITURA



CENTRALINA ELETTRICA E PANNELLI DI CONTROLLO



FERTILIZZANTE (COMPONENTE LIQUIDA)



COMPOSTAGGIO DEL DIGESTATO



SISTEMI DI FILTRAZIONE DEGLI ODORI

VISITA ALL'IMPIANTO DI ZURIGO 2



VISITE AGLI IMPIANTI - ZURIGO



ARRIVO DEL RIFIUTO TRAMITE CAMION DI RACCOLTA



SCARICO DEL RIFIUTO ORGANICO NELLA FOSSA DI RICEZIONE



SPOSTAMENTO DEL RIFIUTO TRAMITE BRACCIO MECCANICO



VAGLIATURA SU NASTRO TRASPORTATORE DOPO LA TRITURAZIONE





COMPOST IN FASE DI MATURAZIONE



STOCCAGGIO DEL BIOGAS



STAZIONE DI SERVIZIO DI GAS



SISTEMI DI FITODEPURAZIONE DELLE ACQUE IN USCITA DALL'IMPIANTO E UTILIZZO DEL CALORE



ACQUE DEPURATA DAL SISTEMA DI FITODEPURAZIONE

VINCOLO PAESAGGISTICO

CRITERI DI ESCLUSIONE

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- Le aree naturali protette nazionali, normativamente istituite ai sensi della Legge 6 dicembre 1991, n. 394;
- I parchi, le riserve naturali regionali e le altre aree protette regionali normativamente istituite ai sensi della Legge n. 394/1991 ovvero della Legge Regionale 16 agosto 1984, n. 40;
- I ghiacciai ed i circhi glaciali.

RACCOMANDAZIONI

Ferme restando le procedure di autorizzazione previste dalla vigente normativa per la realizzazione di impianti in zone soggette a vincolo paesaggistico dalla Legge 1497/39 o dalla Legge 431/85 (abrogate da art. 166 D. Lgs. n. 490/1999 a sua volta abrogato da art. 184 D. Lgs. n. 42/2004), per procedere all'eventuale classificazione come non idonee alla realizzazione di specifiche tipologie impiantistiche di porzioni di territorio comprese all'interno di tali aree e diverse da quelle precedentemente citate, deve essere tenuto presente il carattere di tutela paesaggistica, storico-architettonica ed ecologica del vincolo in questione e le azioni di impatto tipiche di ciascuna tipologia di opere. Per ogni tipologia impiantistica, l'inidoneità dei siti sarà valutata tenendo in considerazione gli effetti negativi connessi alla fase di realizzazione, di gestione e di dismissione nonché i vincoli sull'uso del suolo che possono permanere anche dopo la chiusura dell'impianto.

VINCOLO IDROGEOLOGICO

CRITERI DI ESCLUSIONE

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo

- Aree classificate dalle Province come "molto instabili" (art.7 del LR 52/78;
- Aree coperte da boschi di protezione, così come definiti nell'articolo 16 della LR 52/78;
- Zone di tutela assoluta e di rispetto delle risorse idriche ai sensi degli articoli 5 e 6 del DPR 24/5/88, 236.

RACCOMANDAZIONI

progetti ubicati in zone sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23 le Province valutano quali apprestamenti tecnici previsti nel progetto consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità, sentito in merito il parere del Servizio Forestale Regionale - **ACCOLTA**

VINCOLO IDROGEOLOGICO

AREE INSTABILI

Per le "aree instabili" le Province, nei Piani Territoriali Provinciali, "definiscono le opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse" (PTRC, NdA, art 7). Le Province, nel procedere alla individuazione delle opere tecniche di trasformazione territoriale ammesse nelle "aree instabili" e nella definizione di direttive per i Comuni, considerano che tutti gli impianti di trattamento o smaltimento rifiuti, fatta eccezione per gli stoccaggi provvisori, costituiscono di fatto un mutamento permanente di destinazione d'uso del suolo - **ACCOLTA, attualmente non presenti nel territorio della Provincia di Venezia**

AREE BOScate

Vanno considerati gli articoli 14 e 15 della legge forestale regionale 13 settembre 1978 n.52 - **ACCOLTA**

FASCIA DI RICARICA DEGLI ACQUIFERI (cfr. PTRC Tavola 1, art. 12 N.t.A.)

L'inclusione di un sito in una di queste aree rappresenta un fattore di inidoneità rispetto ad altri siti possibili per quanto riguarda la realizzazione di discariche. All'atto dell'approvazione del progetto della discarica dovranno essere ben evidenti gli interventi messi in atto per ridurre i rischi relativi a tale tipologia di opera; inoltre le Province potranno richiedere il rispetto di particolari prescrizioni realizzative e gestionali e l'adozione di particolari forme di controllo come previsto all'art. 26, comma 7 della L. R. 3/2000. - **ACCOLTA, attualmente non presenti nel territorio della Provincia di Venezia**

VINCOLO IDROGEOLOGICO

AREE ESONDABILI (cfr. PTRC Tavola 1, art. 10 N.t.A.)

All'interno delle aree definite esondabili (tavola 1 del PTRC), l'eventuale individuazione, da parte delle Province, di aree non idonee alla localizzazione di impianti tiene conto del parere dei Consorzi di Bonifica e, ove necessario, del Magistrato alle acque di Venezia o del Magistrato per il Po, nonché della legge 18/5/89 n. 183. Le Province, inoltre, valutano quali apprestamenti tecnici previsti nel progetto consentano il raggiungimento di un giudizio di idoneità - **ACCOLTA**, per le aree individuate con le sigle **F, P3 e P2** è esclusa la possibilità di realizzare impianti di smaltimento e trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi. Nelle aree individuate con la sigla **P1** viene esclusa la possibilità di realizzare discariche mentre gli impianti di trattamento potranno essere realizzati nel rispetto delle prescrizioni contenute nei Piani d'Ambito. Nella fase di valutazione del progetto chiedere, per le aree esondabili individuate nel PTRC, il parere delle Autorità competenti per gli aspetti idraulici

VINCOLO STORICO E ARCHEOLOGICO

CRITERI DI ESCLUSIONE

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- Siti ed immobili sottoposti a vincoli assoluti previsti dal Ministero per i beni e le attività culturali, (Legge n. 1089/1939).
- Centri storici (art. 24 delle N.t.A. e Tavola 10 del PTRC).
- Per gli "Ambiti per l'istituzione di parchi naturali archeologici e di riserve archeologiche di interesse regionale" (cfr. PTRC Tavole 4, 5 e 9, art. 27 N.t.A.), con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, la situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dalla L. R. 10/99.

RACCOMANDAZIONI

- **Le zone archeologiche del Veneto (Art. 22 del PTRC)**

L'inidoneità delle aree incluse nel documento "Le zone archeologiche del Veneto", elenco e delimitazione ai sensi delle leggi n. 1089/39 e 431/85", va valutata sentiti anche gli organi dell'Amministrazione periferica del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali. - **ACCOLTA, attualmente non presenti nel territorio della provincia di venezia**

VINCOLO STORICO E ARCHEOLOGICO

RACCOMANDAZIONI

- **Per quanto riguarda le seguenti aree:**

- Agro-centuriato (cfr. PTRC Tavola 10, art. 28 N.t.A.);
 - Principali itinerari di valore storico e storico ambientale (cfr. PTRC Tavola 4, art. 30 N.t.A.);
 - Ambiti per l'istituzione del Parco dell'antica strada d'Alemagna, Greola e Cavallera (cfr. PTRC Tavole 4,5 e 9, art. 30 N.t.A.);
 - Altre categorie di beni storico-culturali (art. 26 N.t.A. del PTRC);
- si fa riferimento alle Norme tecniche di Attuazione del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

ACCOLTA

VINCOLO AMBIENTALE

CRITERI DI ESCLUSIONE

E' esclusa la realizzazione di impianti appartenenti ad ogni tipologia impiantistica nelle seguenti aree soggette a vincolo:

- 1 - Ambiti naturalistici (cfr. PTRC Tavole 2 e 10, art. 19 N.t.A.);
- 2 - Le zone umide incluse nell'elenco di cui al DPR 13 marzo 1976 n. 448;
- 3 - Zone umide (cfr. PTRC Tavola 10, art. 21 N.t.A.);
- 4 - Riserve integrali dello stato (L 431/85, cfr. PTRC Tavola 10);
- 5 - Rete ecologica europea denominata "Natura 2000".

Con riferimento alle norme specifiche di tutela, dettate per le singole aree, di cui al titolo VII delle norme di attuazione del PTRC, salvo differenti indicazioni dettate dai piani di gestione dei differenti ambiti, per:

- 1 - Gli Ambiti per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali e aree di tutela paesaggistica regionale (cfr. PTRC Tavole n. 5 e 9, art. 33 N.t.A.);
- 2 - Le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale di competenza provinciale (cfr. PTRC Tavole 5 e 9, art. 34 N.t.A.);
- 3 - Le Aree di tutela paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali (cfr. PTRC Tavole 5 e 9, art. 35 N.t.A.); la situazione va valutata caso per caso anche mediante il ricorso alla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale prevista dalla L. R. 10/99.

VINCOLO AMBIENTALE

RACCOMANDAZIONI

- **Aree litoranee con tendenza all'arretramento (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 N.t.A.)**

In corrispondenza delle linee di costa con tendenza all'arretramento le Province dovranno definire una fascia di inidoneità la cui profondità, misurata a partire dalla linea di battigia, dovrà essere fissata anche in relazione al tasso locale di erosione. Allo scopo sarà opportuno acquisire i pareri del Magistrato alle Acque, della Capitaneria di Porto, del Genio Civile Opere Marittime, del Provveditorato al Porto. La larghezza della fascia potrà variare in dipendenza della tipologia di impianto. Maggiore protezione dovrà essere prevista per gli impianti di discarica, fatta eccezione per le discariche per inerti non abilitate per l'amianto - **ACCOLTA**

- **Aree litoranee soggette a subsidenza (cfr. PTRC Tavole 1 e 10, art. 11 N.t.A.)**

Con particolare riferimento alle discariche, le Province dovranno valutare l'inidoneità delle aree litoranee soggette a subsidenza. Allo scopo sarà opportuno acquisire i pareri del Magistrato alle Acque, della Capitaneria di Porto, del Genio Civile Opere Marittime, del Provveditorato al Porto. - **ACCOLTA**

altri vincoli ed elementi da considerare
PIANI REGOLATORI GENERALI

RACCOMANDAZIONI

- **Le aree omogenee di tipo A, B e C sono da ritenersi orientativamente non idonee. Può essere valutata l'ammissibilità delle seguenti tipologie impiantistiche:**
 - Stoccaggi provvisori di rifiuti non putrescibili - **ACCOLTA**
 - Ecocentri - **ACCOLTA**
 - E' inoltre da valutare l'opportunità di individuare come ho idonee le sottozone agricole E1, per tipologie impiantistiche - **ACCOLTA**

altri vincoli ed elementi da considerare

DISTANZA MINIMA ABITAZIONI, DAGLI EDIFICI PUBBLICI E DAI CENTRI ABITATI

CRITERI DI ESCLUSIONE

Allo scopo di prevenire situazioni di compromissione della sicurezza delle abitazioni o di grave disagio degli abitanti - sia in fase di esercizio regolare che in caso di incidenti – è definita una distanza minima tra:

- l'area ove vengono effettivamente svolte le operazioni di trattamento, recupero o stoccaggio, intesa come il luogo fisico ove avvengono le suddette operazioni, indipendentemente dalla presenza di eventuali opere di mascheratura e/o mitigazione previsti in progetto;
- gli edifici pubblici e le abitazioni, anche singole, purché stabilmente occupate, esclusa l'eventuale abitazione del custode dell'impianto stesso.

Le suddette distanze si computano indipendentemente dalla distanza fra la recinzione perimetrale dell'attività e le abitazioni o gli edifici pubblici di cui sopra. Nel calcolo della distanza minima non vanno considerati gli insediamenti anche continuativi, di personale impiegato in siti produttivi, compreso altresì l'eventuale alloggio del personale addetto alla gestione dell'impianto.

Nella seguente tabella vengono definite le distanze minime in funzione della tipologia impiantistica specifica:

altri vincoli ed elementi da considerare

DISTANZA MINIMA ABITAZIONI, DAGLI EDIFICI PUBBLICI E DAI CENTRI ABITATI

Tipologia impiantistica	Distanza minima (m)
Discariche per soli rifiuti secchi e comunque non putrescibili	150
Discariche per rifiuti diversi da quelli sopra indicati	250
Discariche per inerti	50
Impianti di incenerimento	150
Stoccaggi provvisori	150
Impianti produzione CDR	100
Impianti di compostaggio in locali chiusi	100
Impianti di digestione anaerobica	100
Impianti di trattamento chimico-fisico-biologico	100
Impianti di selezione e recupero	100

altri vincoli ed elementi da considerare **ACCESSIBILITA' DELL'AREA**

RACCOMANDAZIONI

È necessario sia garantita adeguata accessibilità agli impianti per conferire i rifiuti e per consentire l'accesso al personale ed a tutti i mezzi necessari nelle diverse fasi della vita dell'impianto (anche in fase di emergenza). Pertanto, qualora la localizzazione non sia prevista in aree funzionalmente specializzate (aree industriali) e dotate di tutte le infrastrutture necessarie, con particolare riferimento alle infrastrutture viarie, è opportuno valutare - per tutte le tipologie impiantistiche l'eventuale non idoneità di un'area considerando:

- il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:
 - 1 - accessibilità dai caselli autostradali ed alle ferrovie,
 - 2 - accessibilità da infrastrutture di collegamento senza attraversamento di centri abitati,
 - 3 - accessibilità da infrastrutture di collegamento primario con attraversamento di centri abitati,
 - 4 - accessibilità da infrastrutture di collegamento secondario con attraversamento di centri abitati,
 - 5 - accessibilità da viabilità minore
- il tipo di viabilità che rende possibile l'accesso all'area:
- la vocazione del territorio attraversato dalla viabilità di accesso

altri vincoli ed elementi da considerare **ACCESSIBILITA' DELL'AREA**

- gli effetti sulla scorrevolezza del traffico e sull'inquinamento acustico ed atmosferico determinato dal flusso dei mezzi in ingresso ed uscita dall'impianto.

Nel caso non esistano infrastrutture viarie tali da garantire l'accessibilità all'area, l'eventuale giudizio di non idoneità di un'area dovrà tenere conto delle possibili conseguenze ambientali e territoriali connesse alla realizzazione della nuova viabilità ed al suo esercizio in funzione delle caratteristiche del territorio attraversato, **Accolta - da considerare nella fase di valutazione del progetto.**

altri vincoli ed elementi da considerare **ACQUE SUPERFICIALI**

RACCOMANDAZIONI

Al fine di limitare il rischio di contaminazione delle acque superficiali, soprattutto se utilizzate a scopo potabile, va prevista una fascia longitudinale di rispetto dimensionata in funzione del tipo di impianto considerato. Nel fissare la fascia di rispetto le Province potranno prevedere diversi gradi di protezione in funzione:

- della diversa permeabilità degli strati superficiali del terreno circostante il corso d'acqua;
- del tipo di destinazione d'uso del corpo idrico;
- dell'indice o classe di qualità determinato in base al D. Lgs.152/99, **Accolta - Definita una fascia di rispetto dai corsi d'acqua destinati al prelievo d'acqua ad uso potabile che includa, ove possibile, le zone sabbiose e ghiaiose collocate a ridosso del corso d'acqua stesso. Dove non sono presenti zone sabbiose e ghiaiose si definisce una fascia di rispetto di 200m dagli argini.**

altri vincoli ed elementi da considerare

AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE

RACCOMANDAZIONI

Per tutte le tipologie impiantistiche, in relazione alle attività previste ed in considerazione dei seguenti effetti ambientali:

- generazione di vincoli sulle attività che si svolgono nelle aree limitrofe;
- aumento del traffico sulla rete stradale interessata;
- contaminazione di risorse idriche sotterranee;
- contaminazione di risorse idriche superficiali;
- aumento del grado di disturbo arrecato dall'inquinamento acustico;
- danni a strutture o disagi alla popolazione o all'ambiente determinati da vibrazioni;
- disturbo dovuto alla diffusione di odori;
- incremento dell'inquinamento atmosferico;
- accumulo di tossici nella catena alimentare;
- dispersione materiali leggeri attorno al sito;
- danni a persone o strutture derivanti da eventi incidentali;
- concentrazione di animali molesti nell'area dell'impianto;
- alterazione del paesaggio (visibilità);
- eliminazione o alterazione di ecosistemi.

altri vincoli ed elementi da considerare

AMBIENTI DI PREGIO NATURALISTICO O PAESAGGISTICO O COMUNQUE DA TUTELARE

le Province potranno individuare aree, anche non comprese tra quelle tutelate o normate dal PTRC, che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D. Lgs. 228/2001, quali:

- presenza di specie rare da tutelare;
- presenza di endemismi;
- presenza di ecosistemi rari, integri o complessi;
- aree con tradizioni rurali finalizzate all'elaborazione di prodotti agricoli ed alimentari a denominazione di origine controllata (DOC), a denominazione di origine controllata e garantita (DOCG), a denominazione di origine protetta (DOP), a indicazione geografica protetta (IGP), e a indicazione geografica tutelata (IGT) caratterizzate da tipicità;
- aree con specifico interesse agrituristico;
- presenza di avifauna nidificante o di passo;
- pregio estetico;
- potenzialità di recupero come area di pregio;

da tutelare e da indicare come non idonee alla localizzazione di impianti di smaltimento e recupero.

Il giudizio di non idoneità potrà essere dato anche considerando effetti negativi secondari, come ad esempio la realizzazione delle infrastrutture di servizio o delle opere di adeguamento necessarie per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, **Accolta - Come ambienti da tutelare, nei quali è esclusa la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero, sono stati individuati i biotopi e le aree e i corridoi della rete ecologica provinciale (nodi e dorsale).**

altri vincoli ed elementi da considerare **INQUINAMENTO ATMOSFERICO**

RACCOMANDAZIONI

L'impatto ambientale da emissioni aeriformi può essere particolarmente sensibile per gli impianti di trattamento termico, i quali possono produrre emissioni in atmosfera tali da interessare porzioni consistenti di territorio.

Gli effetti possono variare in funzione della tecnologia adottata, delle modalità gestionali dell'impianto e delle condizioni atmosferiche.

In dipendenza dalle diverse condizioni meteorologiche locali possibili e delle condizioni di esercizio, l'area interessata dalle ricadute delle emissioni di un impianto può cambiare e variare notevolmente in estensione.

Pertanto, anche al di fuori delle aree giudicate non idonee, un criterio per il giudizio di inidoneità può essere individuato in funzione:

- dei venti predominanti o persistenti;
- della presenza di bersagli particolarmente sensibili;
- della presenza nei pressi del sito di altri impianti o di attività che già cagionano un elevato inquinamento atmosferico;
- delle specifiche condizioni meteoroclimatiche, **Accolta - Da considerare nella fase di valutazione del progetto**

altri vincoli ed elementi da considerare **SOGGETTI AD EROSIONE**

RACCOMANDAZIONI

Per tutte le tipologie impiantistiche, le Province possono individuare aree soggette a fenomeni di erosione costiera, fluviale o a fenomeni di dilavamento superficiali per le quali effettuare valutazioni specifiche del rischio e stabilire fasce di protezione. Tali fasce dovranno essere tali da garantire la sicurezza dell'impianto fino alla cessazione di ogni potenziale pericolo. In particolare, per quanto riguarda le discariche, la fascia di protezione contro i fenomeni erosivi dovrebbe garantire l'integrità del sito; per tale fascia la progettazione deve prevedere tutti gli accorgimenti necessari atti ad impedire il verificarsi di fenomeni erosivi di rilievo, **Accolta**

I CRITERI EMERSI DURANTE GLI INCONTRI POSSONO ESSERE DISTINTI IN:

- UBICAZIONE DELL'IMPIANTO
- TECNOLOGIA E TECNICHE COSTRUTTIVE

Le proposte coincidenti con disposizioni già previste dalla normativa e dalle pianificazioni vigenti, sono state raccolte in un elenco di RACCOMANDAZIONI e non saranno votate.

Ogni criterio è caratterizzato da due valori distinti: peso e punteggio

Il PESO rappresenta il grado d'interesse pubblico di un criterio rispetto ad un altro; è stato discusso e condiviso in cabina di regia ; il valore del peso varia da 0 a 3 :

- 0 = nessun interesse
- 1 = interesse basso
- 2 = interesse medio
- 3 = interesse alto

Il PUNTEGGIO permette di attribuire un valore maggiore o minore ad una proposta che si discosta da quel criterio per qualche caratteristica. Per ogni criterio saranno definiti, nella fase di valutazione dei progetti, scale appropriate di punteggi. Per esempio: se dovesse pervenire la proposta di realizzare l'impianto in un sito distante 300 m dalla prima casa isolata, questa proposta avrà per il criterio "distanza da case isolate maggiore di 200" un valore più elevato rispetto ad un sito distante 200m o meno distante (il punteggio potrebbe essere anche negativo se, pur rispettando i vincoli normativi, non rispettasse i criteri definiti in questa fase).

Per calcolare il valore di una proposta è necessario sommare i prodotti tra peso e punteggio di ogni singolo criterio.

CRITERI PROPOSTI - SCELTA DELL'UBICAZIONE

CRITERI PER LA SCELTA DELL'UBICAZIONE	PESO DEL CRITERIO	PUNTEGGIO				
		1	2	3	4	5
Garantire una distanza minima dalle case isolate di 200 m; sono ammessi eventuali diversi accordi con i soggetti interessati	2					
Garantire la distanza minima dai centri abitati di 500 m	3					
Privilegiare l'ubicazione dell'impianto nelle zone industriali o nelle loro vicinanze, fatte salve situazioni di particolare sensibilità.	2					
Privilegiare l'ubicazione dell'impianto nelle aree dismesse	2					
Valutare la direzione dei venti prevalenti, con particolare riguardo ai centri abitati	2					
Garantire l'accessibilità mediante la viabilità esistente, opportunamente dimensionata	3					
Privilegiare la conversione, l'adattamento e l'integrazione di impianti esistenti (p.e. impianti di biogas da insilato di mais o da rifiuti zootecnici)	3					
Garantire baricentrismo dell'impianto con studi di settore (indicatore consigliato rifiuto/km di strada percorsa)	2					

CRITERI PROPOSTI - SCELTA DELLA TECNOLOGIA

CRITERI COSTRUTTIVI PER LA SCELTA DELLA TECNOLOGIA	PESO DEL CRITERIO	PUNTEGGIO				
		1	2	3	4	5
Massimizzare il controllo odori (p.e. garantire tutte le lavorazioni in ambiente chiuso ed aspirato, lavorazione dei rifiuti entro la giornata; campagne olfattometriche)	3					
Adottare tecnologie con ridotto consumo di acqua, ai fini sia del risparmio idrico che della riduzione dei volumi da trattare, garantendo comunque il trattamento delle acque in uscita	3					
Minimizzare le dimensioni dell'impianto e garantire un adeguato inserimento paesaggistico	1					
Ottimizzare l'impianto ai fini energetici (p.e. realizzazione di teleriscaldamento)	3					
Minimizzare l'inquinamento acustico in fase di funzionamento dell'impianto e derivante dal traffico indotto	2					
Adottare se possibile una tecnologia flessibile che permetta un eventuale implementazione dell'impianto compatibile con lo sviluppo urbano	1					

RACCOMANDAZIONI

- Garantire una distanza minima dagli altri impianti
- Garantire una distanza minima da impianti simili
- Escludere la realizzazione dell'impianto in zone classificate ad alto rischio (P2, P3);
garantire la tutela del reticolo idraulico e acque sotterranee
- Garantire l'opportuna distanza da zone di pregio ambientale, storico-architettonico, paesaggistico e colture di pregio
- Prevedere opportune zone di travaso per ridurre il numero di mezzi in transito verso/in uscita dall'impianto (trasferimento del carico da molti mezzi piccoli a pochi mezzi di grandi dimensioni)
- Effettuare la ricognizione degli impianti esistenti al di fuori del territorio regionale per dimensionare l'impianto rispetto alle necessità reali del territorio e per verificare rapporto costi benefici
- Individuare un'area flessibile che permetta la possibile implementazione dell'impianto e nel contempo garantisca lo sviluppo urbano
- Garantire il trattamento delle acque e controlli periodici sul trattamento
- Garantire la tracciabilità del rifiuto in arrivo e il uscita

- **Agevolazioni tariffarie**



- **Teleriscaldamento**



- **Recupero ambientale e riqualificazione**



- **Siepi e zone buffer**



SITI PROPOSTI



**REALIZZAZIONE DI UNA
VALUTAZIONE
DI IMPATTO AMBIENTALE
PARTECIPATA**

**PER LA SCELTA DELLA
TECNOLOGIA
DELL'IMPIANTO E
DELL'UBICAZIONE**



<http://www.aequagroup.com/atorifiuti>

AATO Venezia Ambiente

Viale Ancona, 24
30170 Venezia - Mestre
Tel. +39 041 5322078
Fax +39 041 2597151
www.veneziaambiente.it

AEQUA engineering srl

Via delle Industrie, 18/a
30038 Spinea - Venezia
Tel. +39 041 8221863
Fax +39 041 8221864
www.aequaeng.com

